

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
CESARE RIZZI

La seduta comincia alle 17.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti del Centro studi di politica internazionale (CESPI).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, l'audizione di rappresentanti del Centro studi di politica internazionale (CESPI). Sono presenti il direttore dell'istituto, dottor José Luis Rhi-Sausi, il tesoriere, dottoressa Lorenza Dellabianca, e l'assistente alla direzione, dottoressa Vittoria Antonelli. Saluto gli illustri ospiti, ringraziandoli per la disponibilità dimostrata, e do la parola al direttore del CESPI, affinché ci illustri l'attività dell'istituto.

JOSE LUIS RHI-SAUSI, *Direttore del Centro studi di politica internazionale (CESPI)*. Intendo illustrare brevemente le attività del Centro, il quale, nato come associazione indipendente senza fini di lucro nel 1985, è fondamentalmente un

istituto di ricerca, attività che, tra le diverse iniziative di promozione della cultura internazionalista in Italia, rappresenta il punto di forza dell'istituto stesso. Si tratta di una ricerca originale, fondata su un'*équipe* di personale giovane. Oltre a questo, svolgiamo attività di convegnistica e pubblicistica, unitamente a molte altre iniziative. Tuttavia, la caratteristica principale dell'istituto rimane la forte valenza attribuita alla ricerca. Due sono i nostri ordini di priorità, rappresentati da tutte le tematiche relative alla politica estera italiana e alla politica estera e di sicurezza europea. Questi sono i nostri due cardini, quindi la globalità di programmi e progetti di ricerca ha come riferimento costante l'esigenza di dare una risposta o indicare le implicazioni di certi fenomeni relativamente alla politica estera dell'Italia e dell'Unione europea. In alcuni casi si tratta proprio di programmi specifici in materia di politica estera, in altri interveniamo solo indirettamente. Quattro sono poi le aree tematiche prioritarie di lavoro: riflessione sulla globalizzazione e le relative implicazioni per Italia ed Europa; costruzione della politica estera e di sicurezza dell'Unione europea; sviluppo e cooperazione internazionale; flussi migratori e nuove dimensioni della sicurezza. Tali attività sono articolate in programmi e progetti di ricerca attorno ai quali organizziamo convegni e seminari, così come l'attività di pubblicistica che ci contraddistingue.

Quanto alle pubblicazioni, lavoriamo principalmente con case editrici. È attualmente in vigore un accordo con la casa editrice *Il Mulino* inerente all'annuario sull'Europa sud-orientale, mentre è stata appena convenuta, con la casa editrice

Laterza, la realizzazione di una collana CESPI-Laterza da avviare entro pochi mesi.

Circa le iniziative del Centro, questo da alcuni anni presta particolare attenzione alla attività internazionale di nuovi soggetti della politica estera, in particolare regioni ed enti locali, nonché organizzazioni non governative. Nella specie, con regioni e autonomie locali è stato predisposto un programma denominato Ascod (analisi strategica sulla cooperazione decentrata), implicante la costituzione di una sorta di *club* integrato da 10 rappresentanti di regioni e province italiane, onde svolgere riflessioni sugli scenari internazionali. Ciò appare necessario per tali enti ai fini dell'orientamento dell'azione da essi promossa nel campo sia istituzionale sia economico-sociale.

L'attività di ricerca del CESPI è finanziata fondamentalmente mediante la partecipazione del nostro istituto a progetti di ricerca, approvati sulla base di meccanismi concorsuali, di tipo sia nazionale sia internazionale. Ovviamente, beneficiamo di un contributo ordinario — in quanto ente internazionalista riconosciuto a livello nazionale — del Ministero degli affari esteri, che nel 2001 ha rappresentato il 15 per cento delle entrate totali ma che molto probabilmente subirà una contrazione per il nuovo anno, dovuta peraltro alla tendenza — riscontrata da un decennio a questa parte — alla caduta permanente delle risorse stanziare. In ogni caso avvertiamo l'esigenza di diversificare le nostre fonti di finanziamento. Vi è equilibrio tra quanto erogato da enti pubblici italiani — intesi a livello sia nazionale sia regionale (si tratta del 26 per cento) —, e da organismi internazionali, compresa la Commissione europea (circa il 5 per cento) da una parte, e dai privati (per un totale del 29 per cento dei finanziamenti) dall'altra. Tale equilibrio ci consente di sostenere l'attività svolta, ma dobbiamo tener conto che ciò è possibile in quanto trattasi di un piccolo istituto.

Il *budget* complessivo è di circa 800 mila euro, quindi non si tratta di un

grande centro, eppure il nostro è un istituto molto solido dal punto di vista finanziario.

Se il Parlamento premiasse tutti i soggetti maggiormente deputati all'attività di ricerca e studio, sicuramente il nostro istituto si collocerebbe tra i primi posti in questo ambito. E pongo alla vostra attenzione il fatto che i contributi ottenuti servono a moltiplicare l'attività di ricerca da noi svolta. Il finanziamento, in altre parole, non deve essere che un incentivo, uno stimolo a sostenere altri rami di attività dell'istituto, intese in senso più generale.

Per i prossimi anni il CESPI cercherà di consolidarsi come istituto produttore di ricerche originali, pertanto auspichiamo il mantenimento del contributo statale perlomeno entro la percentuale attuale. Allo stesso tempo, informo dell'apertura di due linee di attività, solo recentemente riorganizzate in maniera sistematica: la prima è rappresentata dalla formazione *post*-universitaria. Abbiamo partecipato in proposito, proprio quest'anno, ad una gara indetta dal Ministero dell'università e della ricerca (si trattava di attuare la misura 3 prevista dai fondi sociali europei) per organizzare un *master* in sviluppo e cooperazione internazionale per i giovani laureati delle regioni obiettivo 1. Siamo risultati vincitori, ottenendo un ottimo punteggio, classificandoci quarti in graduatoria, rispetto ad un totale complessivo di progetti presentati pari a 800.

Dal 17 febbraio 2003 inizieremo, dunque, il *master* suddetto, da tenere in provincia di Napoli, esattamente ad Ercolano, presso una struttura di formazione di alto livello, l'Istituto Stoà. L'intento è quello di contribuire a creare un elevato livello di formazione per giovani meridionali, riguardo alle tematiche internazionali. Questo è l'unico *master* internazionale del territorio in materia, e lo svolgiamo noi come ente proponente, laddove lo Stoà agisce come struttura di servizio.

La seconda iniziativa in materia di formazione — anche in tal caso vi è stata attivazione di un meccanismo concorsuale, ricorrendo alla cosiddetta *short list* —

riguarda un programma rivolto a funzionari e operatori delle regioni italiane coinvolte nella cooperazione decentrata. Informo che il nostro istituto opera congiuntamente con l'osservatorio interregionale per la cooperazione allo sviluppo, il quale è un'emanazione della Conferenza delle regioni. Si è prevista l'organizzazione di tre corsi, rispettivamente per una regione del nord, per una del centro e per una del sud del paese.

Una seconda linea di attività, che noi pensiamo di avviare in maniera più sistematica il prossimo anno, è rappresentata dalla cosiddetta « consulenza strategica ». Non siamo un istituto o una società di consulenze, però abbiamo identificato una serie di attori italiani interessati all'azione internazionale. Tali soggetti ci richiedono che alcune linee di attività, appunto, internazionale siano inquadrare in una strategia più ampia. Il primo programma organico elaborato è rappresentato dal già menzionato Ascod. Rendo noto che in questi ultimi mesi si sono iscritte due nuove regioni del centro, Lazio ed Umbria (per il nord lo sono già Piemonte, Veneto, Emilia e Lombardia). L'obiettivo è individuare come l'azione delle regioni italiane possa essere coordinata con il Ministero degli affari esteri e, a livello europeo, nell'ambito dei programmi della Commissione europea.

La seconda attività di consulenza strategica che organizzeremo a partire dal 2003 è rappresentata dai processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e di internazionalizzazione territoriale. Tale processo, in realtà, è stato avviato già da alcuni anni, ma questa volta diventerà molto più sistematico. Tre sono i programmi principali, indirizzati verso altrettante aree geografiche di interesse per l'Italia: Europa sudorientale (i Balcani), mediterranea (in particolare i paesi del Nordafrica) e alcuni paesi dell'America latina (specificamente quelli del cono sud, facendo perno su Argentina e Brasile). Si tratterà di analizzare per imprese, distretti industriali e strutture intermedie — ma in particolare i centri servizi dei distretti industriali —, scenari ed opportunità di

internazionalizzazione. L'organizzazione della ricerca e di tale tipo di assistenza tecnica si fonda, lo ripeto, sulla presenza di un *team* di ricercatori adeguato e giovane, proprio dell'istituto, e sulla costruzione di una serie di reti internazionali che ogni programma di ricerca deve mantenere. Ciascun programma di ricerca che ci riguarda è legato ad un *network* di istituti internazionali, riferentisi in primo luogo all'Europa e successivamente ad altri paesi, compresi quelli del sud del mondo, dove siamo presenti (mi riferisco in particolare al Nordafrica, ai Balcani e all'America latina).

Realizziamo anche un'attività di consulenza diretta dal Ministero degli affari esteri: in passato uno degli interventi più rilevanti dell'istituto è stata l'attività di monitoraggio svolta per i negoziati dell'accordo di Cotonou, firmato dall'Unione europea con i paesi ACP, e abbiamo poi lavorato molto anche ai fini del disegno e dell'analisi delle politiche verso l'Europa sudorientale. Allo stesso tempo abbiamo intrattenuto una discreta collaborazione con il Parlamento, viva da alcuni anni. Mi riferisco in particolare a talune attività svolte, che richiamerò per ordine temporale. Abbiamo offerto consulenza alla Commissione bicamerale di indagine sulla cooperazione italiana con i paesi in via di sviluppo, presieduta dall'attuale presidente della Commissione affari esteri del Senato, Fiorello Provera (in quel caso, sono stato uno degli esperti della Commissione, e l'istituto ha offerto e messo a disposizione sia l'archivio proprio sia le ricerche sulla tematica di interesse). Nel periodo compreso tra il 1997 ed il 2000 abbiamo proseguito la collaborazione con le Commissioni esteri di Camera e Senato, in materia di cooperazione, sino ad arrivare ad una audizione per l'esame del disegno di legge A.S. 6413 sulle politiche e strumenti della cooperazione. Nel 1999-2000, abbiamo svolto attività di consulenza per il presidente della Commissione esteri ed emigrazione del Senato, allora senatore Giangiacomo Micone, relativa all'*iter* parlamentare delle proposte di legge sulla

cooperazione internazionale, approvate dal Senato ma non dall'altro ramo del Parlamento.

Tra il 1996 e il 1997, inoltre, l'istituto ha svolto consulenza presso le Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato per la stesura della legge sul nuovo modello di difesa e la riforma delle forze armate. Sono stati coinvolti vari ricercatori dell'istituto esperti in sicurezza, autori anche di un *paper* presentato e discusso in un incontro seminariale l'11 giugno 1997. Nella seconda metà degli anni novanta abbiamo anche fornito una consulenza al Comitato Schengen, presieduto dall'onorevole Evangelisti. Inoltre, vorrei richiamare l'attenzione sulla nostra partecipazione all'indagine svolta dalla Commissione esteri della Camera nel 1997, riguardo alle prospettive della riforma delle Nazioni Unite in relazione all'evoluzione della situazione politica internazionale. Infine, l'istituto non ha mancato di collaborare all'indagine conoscitiva delle Commissioni riunite III e XIV della Camera e 3a e Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato sul futuro dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Rhi-Sausi per il suo intervento. Il vostro istituto di ricerca svolge un'attività particolarmente interessante e, come è stato bene illustrato, principalmente indirizzata alle tematiche concernenti i flussi migratori e la globalizzazione. È emerso, tra l'altro, che le principali aree territoriali di analisi sono rappresentate da Europa sudorientale (particolarmente la regione balcanica), nord Africa e America latina. Ci è stato peraltro rammentato che l'istituto ha avuto modo di esercitare una proficua e intensa attività collaborativa con il presidente della Commissione esteri ed emigrazione del Senato, Fiorello Provera, il quale mi aveva accennato di aver lavorato con un'associazione, appunto la vostra, e di aver instaurato con la medesima una fattiva collaborazione.

Do la parola ai colleghi che intendano formulare quesiti.

UMBERTO RANIERI. Ho avuto modo, nel corso degli anni, di apprezzare parti-

colarmente il lavoro svolto dall'istituto e la qualità scientifica delle sue ricerche. Intendo soltanto chiedere al direttore del Centro se si preveda la continuazione ed un eventuale approfondimento di quanto svolto negli scorsi anni circa la questione relativa alla riforma delle Nazioni Unite (poi confluito in un'indagine della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati). È in programma un ulteriore sviluppo di quella ricerca, considerate le ulteriori novità intervenute nel contesto internazionale? Sono sicuro che in quel caso il CESPI potrà contribuire ad approfondire quelle tematiche con la stessa efficacia con cui operò in passato.

FAMIANO CRUCIANELLI. Conosco l'istituto ed apprezzo molto la sua attività, soprattutto per l'obiettività dell'analisi (non a caso il Centro ha lavorato e lavora con interlocutori anche politicamente diversi e con quella serietà professionale che lo distingue). Vi chiedo di esprimere una valutazione sulla cooperazione internazionale. Si è riscontrato un andamento positivo delle iniziative svolte sino al punto in cui il Senato ha approvato la riforma in materia. Come giustamente accennava il direttore dell'istituto, vi è stato un contributo diretto da parte dello stesso alle riflessioni sulla riforma generale della cooperazione. In ragione di ciò, avendo il direttore Rhi-Sausi vissuto dall'interno tale vicenda, chiedo a lui se, in prospettiva e almeno dal punto di vista tecnico, vi sia una qualche possibilità di superare quegli ostacoli che ci hanno impedito di proseguire l'*iter* parlamentare intrapreso.

PRESIDENTE. Do la parola al direttore Rhi-Sausi per le risposte.

JOSÈ LUIS RHI-SAUSI, *Direttore del Centro studi di politica internazionale (CESPI)*. Osservo innanzitutto che la continuazione di quella riflessione cui l'onorevole Ranieri faceva riferimento rappresenta per noi una costante preoccupazione. In particolare, ci siamo impegnati, ovviamente a livello molto più interno e tecnico, a proseguire le nostre analisi ine-

renti al processo di riforma delle Nazioni Unite, con peculiare riferimento a quell'ipotesi forte — posta alla base dell'indagine svolta dalla Commissione esteri della Camera dei deputati — di candidare l'Unione europea a membro del Consiglio di sicurezza dell'ONU, ottenendovi un seggio. Ebbene, se ci fosse l'opportunità e un interesse politico da parte del Parlamento a proseguire e approfondire la predetta riflessione, anche nel nuovo quadro del contesto internazionale, senza dubbio sarebbe molto utile. Esprimiamo perciò, a tal proposito, la nostra piena disponibilità a collaborare, come del resto si è verificato anche in altre occasioni.

Per quanto riguarda la seconda domanda, mi pare che oggi tutti gli attori (Ministero degli affari esteri e forze politiche) riconoscano non esservi una politica vera e propria di cooperazione da parte dello Stato italiano. Vi è quindi la necessità di apportare una correzione alla legge n. 49 del 1987 in materia di cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo, oppure di pervenire ad una riforma *tout court* della disciplina. Non posso rispondere riguardo ai tempi necessari, però — da quanto ci è dato sapere come osservatori del processo — da parte sia del Ministero degli affari esteri sia di alcune forze politiche come anche del Parlamento, si sta lavorando per trovare una via di uscita. Ciò che è chiaro è che oggi più che in passato viene riconosciuto un ruolo specifico a queste politiche, le quali però necessitano di consistenti modifiche. E ciò implicherà probabilmente l'intervento di un atto legislativo.

PRESIDENTE. Il direttore del CESPI ha giustamente espresso preoccupazione

riguardo alla diminuzione costante degli stanziamenti erogati dal Ministero degli affari esteri: nel corso di dieci anni si è verificato il passaggio da 170 mila a 120 mila euro annui di contributi versati.

JOSÈ LUIS RHI-SAUSI, *Direttore del Centro studi di politica internazionale (CESPI)*. 120 mila euro era la somma prevista per il 2001. Per l'anno in corso il contributo è sceso addirittura a 103 mila euro, prevedendosi un'ulteriore caduta per il 2003.

PRESIDENTE. La situazione è oggettivamente preoccupante. Dobbiamo però tener conto che sono circa 25 gli enti finanziati dal Ministero, dei quali ci premureremo di analizzare puntualmente l'attività. Spesso nel quadro generale della distribuzione dei finanziamenti, traggono beneficio non solo quei soggetti che durante il periodo considerato hanno svolto costantemente attività di studio e ricerca di interesse, ma anche altri impegnatisi in misura minore. L'indagine conoscitiva è dunque finalizzata a fare maggiore chiarezza in proposito.

Ringrazio gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 14 gennaio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO